DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche, Legale L. 130 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OMAGGIO A CACHIN

In occasione della visita del direttore dell'"Humanitè" i lavoratori della Ginori di Sesto Fiorentino hanno sottoscritto 56 abbonamenti a l'U ITA'.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 21 GENNAIO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 18

IN DIFESA DEL NOSTRO PATRIMONIO INDUSTRIALE MINACCIATO

Per tre ore a Milano sospensione generale del lavoro

Fanfani ammette che i disoccupati sono aumentati in un mese di 180 mila unità - Si allarga il fronte di lotta dei lavoratori

Stamane per tre ore tutte le fabbriche di Milano sospenderanno il lavoro: la vita della capitale industriale si fermerà di colpo e le masse popolari affluiranno in piazza del Duomo per manifestare contro la smobilitazione di alcuni importanti complessi decisa in questi giorni dal governo.

Non è certo la prima volta che da Milano giungono notizie di agitazioni operaie o di scioperi. Tuttavia negli ambienti politici della capitale è diffusa l'impressione che l'episodio va collocato in una situazione nuova e particolarmente grave della lotta sociale e politica.

Situazione nuova

Questa situazione nuova è caratterizzata innanzitutto da uno slancio potente di solidarietà operaia (l'invito rivolto dalle commissioni interne e dai Consigli di gestione di tutti gli stabilimenti torinesi ai rappresentanti delle fabbriche milanesi minacciate di smantellamento perchè partecipino ad una grande assemblea operaia a Torino è significativo).

Accanto a questo, le forme di lotta cui ricorrono i lavoratori appaiono particolarmente varie e articolate. La mobilitazione dei Consigli di gestione è valsa, in molte occasioni, a mettere gli industriali con le spalle al muro e a costringerli alla ritirata. Recentemente — come alla Breda e alla Magneti Marelli — si sono anche registrati numerosi casi in cui i Consigli di gestione hanno assunto la direzione delle aziende abbandonate dai padroni e hanno realizzato accordi diretti tra loro, per garantire la continuità della produzione.

In complesso i lavoratori tendono ad allargare e a rafforzare il loro fronte di lotta.

Una statistica

Proprio ieri ci segnalavano dalla Puglia un risveglio dell'agitazione dei senza lavoro e da Avezzano un episodio particolarmente grave della battaglia per il collocamento.

Questi fatti che costituiscono uno degli aspetti fondamentali della situazione politica e sociale, ne sono anche il naturale portato.

L'aumento della disoccupazione si manifesta in modo sempre più grave. Un comunicato ufficiale del governo rivela che dal mese di ottobre al mese di novembre, la disoccupazione è aumentata da un milione e 752 mila unità ad 1.930.000, ossia di 180 mila unità.

E' molto importante notare che nel novembre 1948, nonostante la cancellazione arbitraria di mezzo milione di disoccupati ordinata da Fanfani, abbiamo circa 80.000 disoccupati di più che nel novembre 1947 quando le statistiche, a detta del Ministro del Lavoro, erano «artificiosamente gonfiate».

Il Ministero non ha fatto conoscere la classificazione per categoria di questi disoccupati, tuttavia è da presumere che essi in buona parte appartengano all'industria in conseguenza della politica di smobilitazione industriale attuata dal Governo e dagli industriali di accordo con il Sig. Zellerbach.

Il maggior numero di disoccupati si riscontra infatti in Lombardia con 291.000 unità, nel Veneto con 220 mila, nell'Emilia con 160 mila, ecc.

Sulle somme totali di 1.930.000 disoccupati quasi 350 mila sono giovani o reduci.

L'altro elemento caratteristico della situazione è costituito dallo atteggiamento del governo che da certi indizi sembra essere passato a una nuova fase della sua politica economica.

Mai come in questi ultimi tempi il CIR e il FIM erano apparsi così chiaramente gli strumenti di un «comitato d'affari». Dal modo come il credito statale è stato fornito a certe industrie e tolto ad altre si ricava l'impressione che la lotta selvaggia che da tempo si svolgeva in seno al governo tra i diversi gruppi monopolistici per il controllo di questo «comitato d'affari» si sia risolta in qualche modo e quindi che una certa politica sia prevalsa.

La lotta nel Governo

Quale? Esiste un collegamento tra le ventilate dimissioni di Merzagora, le dichiarazioni di Lombardo sulla necessità di «alleggerire» l'IRI, l'ascesa in borsa delle azioni FIAT e — perchè no? — la ripresa dei contatti tra il crumiro Pastore e i rappresentanti del P.R.I. e del P.S.L.I. nella C.G.I.L.?

Forse il fatto che Scelba da qualche tempo partecipi attivamente ai lavori del CIR può fornire la chiave per collegare questi ed altri elementi. Se il governo vuole tentare di applicare seriamente la politica della smobilitazione di certi settori industriali e dell'abbassamento del tenore di vita dei lavoratori è certo che avrà molto bisogno di Scelba.

Lotta in Puglia e Lazio contro la disoccupazione

Domani i comuni di Latina, Terracina, Formia, Gaeta, Cisterna e Sezuri scenderanno per due ore in sciopero generale di solidarietà con i disoccupati.

In Puglia l'agitazione contro la disoccupazione e la miseria si va estendendo impetuosamente in tutto il leccese, legando braccianti, cavamonti, edili e tabacchine. La popolazione di Galatina scenderà oggi in sciopero generale.

CROLLA UN BALUARDO DELL'IMPERIALISMO

Rotta nazionalista su tutto il fronte

Le truppe di Ciang attraversano in fuga lo Yangtze

NANCHINO, 20. — Le truppe dell'Armata Popolare avanzano su tutto il fronte dello Yangtze completando l'occupazione della zona a nord del grande fiume cinese. Le forze nazionaliste sono in precipitosa ritirata e parte di esse attraversano già disordinatamente lo Yangtze cercando scampo a sud del fiume. Le città di Kao Yu sul Gran Canale Imperiale, Tien Scie e Yangchow sono state abbandonate dai nazionalisti in fuga. Yangchow è a 70 km. da Nanchino e a soli 20 dalla riva settentrionale dello Yangtze Kiang.

Nel settore del lago Hung, tra il Gran Canale e la ferrovia Tientsin-Pukow, quattro colonne della Armata Popolare hanno raggiunto Ming Yang, 110 km. a nord di Nanchino e hanno «agganciato» le retroguardie nazionaliste in fuga.

Continua febbrile lo sgombero degli uffici governativi del Kuomintang da Nanchino. Domani lasceranno la capitale gli archivi e il personale del Ministero delle Comunicazioni; gli stessi membri del governo e il personale del Ministero degli Esteri inizieranno lo sgombero nella stessa giornata. Fra tre giorni, secondo quanto è stato annunciato ufficialmente la capitale sarà completamente priva di acqua e di elettricità.

A Pechino il comando dell'Armata Popolare ha concesso alla guarnigione nazionalista una tregua di 10 giorni cessando il bombardamento delle posizioni avversarie. Prima dello spirare di questa tregua, il comandante nazionalista generale Fu Tso Yi si recherà personalmente presso il generale dell'Armata Popolare Yen Chin Ying per discutere i termini formali della resa.

A Nanchino il Consiglio politico centrale del Kuomintang ha approvato stamane dopo una drammatica riunione di oltre tre ore l'appello lanciato ieri dal governo «per la cessazione incondizionata del fuoco e per l'apertura di negoziati di pace su piede di uguaglianza tra il Governo del Kuomintang e i comunisti». Il Consiglio avrebbe inoltre anche invitato il governo a redigere proposte concrete per i negoziati di pace.

Tuttavia in serata Ciang Kai Scek, che, rompendo la tradizione, non aveva presenziato alla riunione del Consiglio centrale del Kuomintang, faceva dire da un suo portavoce che «il governo di Nanchino ritiene per il momento cessata la sua responsabilità per quanto riguarda la pace. La parola spetta ora ai comunisti».

In tal modo, si afferma a Nanchino, Ciang ha posto praticamente il veto a ogni ulteriore iniziativa del suo governo. Questa mossa di Ciang è da mettersi in relazione, secondo osservatori della capitale, colla notizia che il primo ministro Sun Fo avrebbe intenzione di inviare direttamente una delegazione presso il governo popolare per trattare da vicino i termini della pace. Ciang, come è noto, si oppone recisamente alle trattative.

Non è escluso che questa profonda divisione tra i capi del Kuomintang abbia più ampi sviluppi nei prossimi giorni.

DICHIARAZIONI DI HENDERSON

L'ambasciata britannica resta a Nanchino

LONDRA, 20. — Parlando ieri alla Camera dei Lords, nel corso del dibattito per la politica estera, sulla situazione cinese, il sottosegretario agli Esteri Henderson ha dichiarato che, dati i vasti interessi commerciali britannici in Cina, l'ambasciata inglese a Nanchino e i consolati nelle altre città «rimarranno ai loro posti». A proposito della richiesta di mediazione nel conflitto presentata da Nanchino, Henderson ha affermato che, «in accordo colle intese incorporate nella dichiarazione di Mosca del 1945» il governo di Sua Maestà ha ritenuto opportuno non intervenire, pur avendo considerato la richiesta colla massima benevolenza.

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

NEL NOME DI LENIN RAFFORZARE IL PARTITO

Ricorre oggi il venticinquesimo anniversario della morte di Lenin, il capo geniale della vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre, il maestro, la guida della classe operaia e degli oppressi di tutto il mondo. Il Partito Comunista Italiano, che si è costituito ed è diventato avanguardia invincibile dei lavoratori italiani assimilando la dottrina del leninismo e l'esempio dei bolscevichi russi, ricorda oggi il grande scomparso, impegnando ogni organizzazione e ogni compagno al lavoro e alla lotta secondo l'insegnamento e l'esempio di Lenin.

I grandiosi avvenimenti di questi anni, i contrasti internazionali e di classe che si riaccendono più aspri, le lotte vittoriose dei lavoratori e dei popoli oppressi, i successi della costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica sono la rinnovata testimonianza della verità e della giustezza della dottrina e della politica del leninismo, che è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Lottare per il pane e il lavoro, per la libertà, per la pace, vuol dire realizzare questo insegnamento, raccogliersi e combattere dietro questa bandiera, seguire l'esempio del Partito comunista bolscevico, guidato da Stalin, il miglior discepolo e il compagno di lotta di Lenin.

Celebrare la memoria di Lenin vuol dire oggi combattere per la pace, contro ogni manovra di guerra degli imperialisti e dei loro complici, moltiplicare gli sforzi per raccogliere sempre più largamente le masse popolari nel fronte internazionale della pace, del quale è baluardo invincibile l'Unione Sovietica, il Paese del Socialismo.

Celebrare la memoria di Lenin vuol dire apprenderne l'ideologia, renderla sempre più popolare fra gli operai, i contadini, gli intellettuali di avanguardia, perchè essi conoscano le condizioni della loro lotta, riconoscano i loro nemici, impieghino nell'azione contro di essi la strategia e la tattica che assicurano la vittoria.

Celebrare la memoria di Lenin vuol dire rafforzare il Partito comunista, che è l'avanguardia organizzata, l'arma indispensabile della classe operaia e dei lavoratori per il rovesciamento della tirannide capitalistica e l'instaurazione di un vero regime di libertà e giustizia per tutti gli uomini.

Celebrare la memoria di Lenin vuol dire far conoscere a milioni e milioni di uomini e di donne la parola del Partito comunista, raccoglierli, unirli per la difesa dei loro interessi e degli interessi fondamentali della nazione.

Ricorderemo così la fondazione del nostro Partito e gli anni gloriosi della sua vita, attraverso i quali esso si è legato sempre più profondamente alla classe operaia e ai lavoratori italiani, guidandoli alla resistenza e alla vittoria contro la tirannide fascista e l'intervento straniero. Ricorderemo Antonio Gramsci, il fondatore del nostro partito e il maestro dei comunisti italiani, e le migliaia di compagni che morirono nelle carceri, nei campi di annientamento, nell'esilio, nel combattimento armato, attestando in tutte le situazioni la loro fede nel comunismo, nella sua immancabile vittoria.

I comunisti dimostreranno così di essere ancora una volta alla testa del popolo italiano, nella odierna difesa del pane e del lavoro, contro i privilegi degli industriali e degli agrari e contro la politica imperialistica del Piano Marshall; nella difesa delle libertà repubblicane, contro le sopraffazioni poliziesche e i ritorni reazionari; nella lotta per la pace e per l'indipendenza, contro il tentativo di aggiogare l'Italia al carro dell'imperialismo americano.

La celebrazione del venticinquesimo anniversario della morte di Lenin e del ventottesimo anniversario della fondazione del Partito comunista italiano avrà un carattere di lotta e dovrà legarsi sempre più largamente alle masse popolari. Le organizzazioni di partito sono in questi giorni particolarmente impegnate:

a ricordare in ogni Sezione e in ogni cellula questi anniversari illustrando i principi del leninismo e indicando nella storia del nostro partito gli insegnamenti che più hanno valore per assolvere ai compiti che stanno oggi di fronte a noi;

ad accentuare il lavoro di tesseramento e reclutamento per fare più forte il partito;

a diffondere sempre più largamente la nostra stampa e la letteratura marxista e leninista;

a controllare l'applicazione delle misure concrete per educare i compagni e i simpatizzanti ai principi di Lenin;

ad adottare nuove misure che servano a condurre con maggior impegno il lavoro per l'educazione leninista dei quadri e di tutti i compagni attraverso le scuole d'ogni grado e l'organizzazione in ogni istanza di partito dello studio individuale e collettivo.

LA DIREZIONE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEL DISPERATO TENTATIVO DI RINVIARE LA CRISI

Truman ripropone al Congresso americano la strada funesta dell'espansione imperialista

Banalità anticomuniste per giustificare l'intervento negli altri paesi - Difesa del Patto Atlantico sotto la maschera dell'ONU - Il capitale degli S.U. alla conquista dell'economia occidentale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 20 — *Truman ha oggi giurato nelle mani del Presidente della Corte Suprema Fred Vinson sull'apposita tribuna che era stata innalzata di fronte alla Casa Bianca.*

Una grande folla assisteva alla cerimonia. Truman ha giurato ponendo le mani su due Bibbie aperte che gli sono state presentate da Vinson. Il Presidente ha anche scelto le pagine dei due testi sacri su cui ha giurato: una di queste pagine conteneva il noto terzo versetto del quinto capitolo delle Beatitudini di San Matteo che dice: «Benedetti saranno coloro che lavoreranno per la pace, perchè saranno chiamati figli di Dio».

Dopo il discorso che Truman ha pronunziato, una volta reso il giuramento, un giornalista ha detto: «Una delle due o Truman è uno spergiuro o non sarà davvero chiamato figlio di Dio».

L'americanismo

Truman ha impostato il suo discorso su una premessa ideologica: l'esaltazione dell'americanismo come unico sistema di vita per i popoli accusando di falsità (sic) il comunismo. «E' opportuno si colga l'occasione per proclamare al mondo i principi della fede per cui viviamo e per dichiarare i nostri fini a tutti i popoli. Nel conseguimento di questi scopi gli Stati Uniti e gli altri paesi animati dalla stessa mentalità si trovano direttamente ostacolati da un regime avente fini contrari ed un concetto della vita totalmente differente. Questa falsa filosofia è il comunismo». Qui il Presidente ha introdotto, a illuminazione dei suoi principi ideologici, la elencazione di tutte quelle banalità che solitamente formano l'armamentario dei più vieti anticomunismo.

Così egli ha infiorato il suo discorso di simili espressioni: «il comunismo è basato sul principio che l'uomo sia così debole ed incapace di non essere in grado di governarsi da solo e pertanto da richiedere il dominio di forti padroni». «il comunismo sostiene che il mondo è profondamente diviso in classi opposte da rendere inevitabile la guerra» ed altri fiori del genere.

Nella esaltazione dell'americanismo, per contro, Truman è giunto al punto da presentare come democratica, come «sforzo costruttivo per ristabilire la pace, la stabilità e la libertà nel mondo», la politica di intervento e di aggressione degli Stati Uniti. «Noi non abbiamo cercato territori, non abbiamo imposto la nostra volontà su nessuno. Noi non abbiamo chiesto privilegi che da parte nostra non estenderemo anche agli altri. Abbiamo sostenuto e contato su una pacifica soluzione delle controversie tra i popoli. Abbiamo fatto ogni sforzo per assicurare un accordo su un efficace controllo internazionale della nostra arma più potente e abbiamo lavorato decisamente per la limitazione ed il controllo di tutti gli armamenti». Ma che senso hanno queste affermazioni se è vero che appena a dicembre gli Stati Uniti hanno respinto all'ONU le proposte sovietiche per la riduzione di un terzo degli armamenti e per la eliminazione della bomba atomica?

Frattura del mondo

Da tali premesse ideologiche di esaltazione dell'americanismo e di odio teologico verso le dottrine di rinnovamento sociale, Truman è passato a tracciare le direttrici della sua politica estera. Le direttrici dovrebbero essere le seguenti: 1) «incrollabile sostegno alle Nazioni Unite»; 2) continuazione ed ampliamento del piano Marshall; 3) Patto Atlantico. «Stiamo attuando, ha detto Truman, un accordo comune destinato a rafforzare la sicurezza della zona dell'Atlantico settentrionale. Io spero di poter presto presentare al Senato un trattato riguardante il piano di sicurezza dell'Atlantico settentrionale. Inoltre dovremo fornire equipaggiamenti e consulenza militare a quei paesi liberi che collaborano con noi»; 4) estensione delle conquiste del progresso scientifico ed industriale americano.

Programma contraddittorio del quale fa parte la firma di uno strumento che non è certo di pace, il Patto Atlantico, e che non va assolutamente d'accordo con la promessa dell'incrollabile sostegno alle Nazioni Unite. I principi di questo Patto quali sono stati enunciati alcuni giorni or sono in una pubblicazione del Dipartimento di Stato, non hanno a che fare con i principi unitari su cui è stata fondata la Carta delle Nazioni Unite. La cosidetta Alleanza atlantica postula una frattura del mondo, una divisione che è in antitesi con gli scopi dell'ONU.

Un punto grave del discorso è là dove viene riaffermata la volontà di inviare armi e consiglieri militari ai governi occidentali.

Un'ampia parte del discorso è stata dedicata all'intervento del capitale americano nei paesi dell'occidente. Truman ha parlato esplicitamente di «investimento di capitale nelle regioni che hanno bisogno di sviluppo».

Il rilievo e l'accento che Truman ha posto al programma economico americano sono sintomatici: «Dobbiamo attuare i nostri piani per ridurre le barriere che si frappongono al commercio mondiale, il cui

BERNARD FOULTON

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Un giudizio di Wallace

NEW YORK, 20 *(Ins)*. — Henry A. Wallace, commentando il discorso odierno del Presidente Truman a Washington, ha dichiarato che «nessuna dichiarazione di un qualsiasi dirigente americano, ha mai tanto chiaramente sillabato l'eventuale bancarotta del nostro paese».

Egli ha aggiunto che «l'affermazione del Presidente che capitalismo e comunismo non possono convivere nel mondo rende la guerra l'unica alternativa eventuale».

Wallace ha proseguito sottolineando che il «cospicuo fallimento della politica americana in Cina ed in Grecia, ignorato nel discorso presidenziale, è la prova convincente che non possiamo combattere le idee con le armi con successo. Ciò non di meno l'unica risposta del Presidente è stata l'invocazione di nuove armi».

Wallace ha concluso invitando gli americani «che amano la pace» a chiedere un incontro tra il Presidente e Stalin per «comporre le divergenze russo-americane e porre fine alla guerra fredda. Non è ancora troppo tardi».

PER TRONCARE IL SABOTAGGIO DEGLI INDUSTRIALI

Il controllo operaio sui finanziamenti richiesto dalla Federazione metallurgici

Riunioni e incontri a Roma per le fabbriche milanesi - Sciopero a Prato e Parma contro i licenziamenti - La lotta per il collocamento ad Avezzano

Il Comitato Centrale della FIOM, che si è riunito nei giorni scorsi a Napoli, ha rivendicato — nella mozione finale resa ieri nota — il diritto dei lavoratori metallurgici al controllo sull'impiego dei fondi erogati dallo Stato alle aziende, fondi che spesso vengono sperperati. La FIOM ha quindi rinnovato la richiesta che un suo rappresentante venga nominato come osservatore negli organi direttivi del FIM e dell'IRI.

I riflessi della situazione critica delle industrie milanesi hanno anche ieri provocato una febbrile attività di incontri e riunioni a Roma.

In mattinata De Gasperi ha ricevuto Tremelloni e successivamente il Sindaco di Milano Greppi. Greppi e Tremelloni sono stati subito dopo ricevuti da Scelba, che da alcuni giorni sembra molto interessarsi di cose economiche. Nel tardo pomeriggio ha avuto luogo al Ministero del Lavoro l'incontro fra alcuni componenti della delegazione operaia milanese e gli industriali della Breda, per la soluzione della vertenza in quella fabbrica. La riunione sarà ripresa oggi alle 17.

Stamane avrà inoltre luogo l'annunciata riunione fra gli esperti del FIM e la delegazione milanese per l'esame di tutta la situazione delle fabbriche.

Sciopero a Prato e Parma in difesa delle fabbriche

Dalle 11 alle 13 di ieri mattina tutta la popolazione lavoratrice di Prato e delle zone circonvicine è scesa in sciopero generale contro i licenziamenti. L'astensione dal lavoro è stata totale.

Anche a Parma si è avuta ieri una astensione dal lavoro per protesta e monito contro i licenziamenti dalle 11 alle 11.10, mentre nelle campagne lo sciopero è durato dalle 8 alle 14. Comizi affollati sono stati tenuti in città e in ogni centro.

L'occupazione operaia dell'Italcementi di Incisa Valdarno in Toscana ha portato ieri alla vittoria i lavoratori: i 22 licenziamenti sono stati revocati dai padroni.

Un altro successo è stato ripottato dai lavoratori alle «Reggiane» di Reggio Emilia con la conclusione delle trattative a Roma. Le proposte iniziali dei lavoratori sono state in pieno accolte.

I lavoratori di Avezzano chiudono l'Ufficio collocamento

AVEZZANO, 20. — I lavoratori di Avezzano hanno ottenuto una importante vittoria nella loro lotta contro la disoccupazione e contro quegli organismi governativi che invece di essere di aiuto al senza lavoro si rendono spesso complici dei piani dei padroni. Il direttore dell'Ufficio del Lavoro, Ciancone, è stato costretto a dimettersi, l'ufficio è stato chiuso e i lavoratori si sono recati in corteo alla Camera del Lavoro chiedendo che il collocamento venga di nuovo affidato agli organismi sindacali.

La vittoria sindacale ha però irritato il Prefetto il quale ha ordinato l'arresto del Segretario della C. d. L., compagno Sandirocco, e il trasferimento dei documenti relativi al collocamento dalla Camera del Lavoro al Commissariato di P. S. Il capitano dei carabinieri, non esistendo gli estremi per l'arresto, si è rifiutato di eseguire l'ordine arbitrario. Il Prefetto ha allora inviato il vice questore con due camion di agenti a prendere il comando della piazza. Mentre vi telefoniamo il comp. Sandirocco è in stato di fermo al commissariato

LA REPLICA AL COMISCO

Forti accuse del P. S. I. ai "socialisti„ occidentali

Riaffermata la necessità di una solidarietà di classe tra i lavoratori

Stamane l'*Avanti!* pubblica la risposta del P.S.I. all'ultimatum posto dal Comisco ai socialisti italiani per costringerli a rompere il patto di unità d'azione con il P.C.I. e a schierarsi nel fronte imperialista e anticomunista.

La direzione del P.S.I. respinge nella sua lettera questo ultimatum definendolo «una inammissibile intromissione nelle vicende del socialismo italiano» e riconferma la necessità in Italia di una solidarietà di classe tra i lavoratori contro il blocco clerico?reazionario.

Dopo queste affermazioni, la direzione del P.S.I. passa decisamente al contrattacco. «Aggrappati ad una situazione europea di privilegio — dice la lettera — i socialisti europei colla politica coloniale di cui sono promotori o corresponsabili rompono spesso i ponti colla profonda esigenza dell'internazinalismo socialista». La lettera termina rinfacciando ai laburisti la loro politica imperialista in Palestina, in Egitto, in Africa, nell'Estremo Oriente e in Europa, ai socialisti francesi le repressioni antioperaie di Moch, le stragi del Madagascar e le repressioni nel Viet-Nam, ai social-democratici tedeschi la lotta antisovietica e il favoreggiamento del nazismo, ai socialisti danesi l'aggressione contro la repubblica indonesiana.

Scossa di terremoto registrata dallo Ximeniano

FIRENZE, 20. — Stamane alle ore 7'49'43" all'Osservatorio Ximeniano di Firenze è stata registrata una scossa di terremoto assai vivace. L'epicentro è a circa trecento chilometri da Firenze in direzione nord-est. Non dovrebbero esserci gravi danni.

Cachin parla ai fiorentini oggi al Teatro Comunale

Il direttore de l'"Humanité„ domani a Roma - Grande attesa per il comizio che terrà domenica all'Adriano con Togliatti

FIRENZE, 20. — **Domani, alle ore 18, il compagno Marcel Cachin, direttore de «l'Humanité» parlerà al Teatro Comunale alla popolazione di Firenze.**

Il compagno Cachin partirà sabato alla volta di Roma dove parteciperà nella mattinata di domenica ad un comizio al Teatro Adriano. Nel comizio prenderà la parola anche il compagno Palmiro Togliatti.

La giornata fiorentina di Cachin è stata oggi assai intensa. In mattinata egli si è recato a Sesto Fiorentino, dove è stato accolto da commosso saluto della popolazione di que. centro industriale, e particolarmente degli operai della Richard Ginori, la fabbrica che ha visitato.

Cachin ha visitato lo stabilimento accompagnato dal direttore. In ogni reparto è stato fatto segno a manifestazioni di affetto. Poi gli operai hanno voluto offrirgli un magnifico esemplare di porcellana.

Quando Cachin è uscito sul piazzale dello stabilimento ha trovato ad attenderlo e ad acclamarlo una grande folla. Presentato da segretario della Commissione Interna egli ha detto poche parole, parole di pace, di fede nella democrazia.

Poi subito dopo si è verificato un episodio di solidarietà con il nostro giornale. Ben 56 operai della Ginori prendevano la decisione di versare seduta stante, l'importo per altrettanti abbonamenti a «l'Unità».

Tornato a Firenze Cachin ha partecipato, ospite della C.d.L. ad un pranzo nei locali de. Ristorante Popolare. Erano presenti anche i Sindaco e numerosi assessori.

Nel pomeriggio Cachin si è recato tra i lavoratori di Certaldo, che proprio oggi erano scesi in sciopero di protesta contro gli arbitrari arresti di lavoratori effettuati dalla polizia di Scelba. In piazza Boccaccio, dove Cachin ha parlato brevemente, si era raccolta tutta la popolazione che lo ha acclamato a lungo.

A Certaldo il valoroso direttore de «l'Humanité» è stato ricevuto dal Sindaco ne. Palazzo Comunale. Poi si è recato a Certaldo Alto, alla Casa del Boccaccio dove gli è stata offerta una rara edizione del «Decamerone».

15 arresti a Certaldo per lo sciopero di luglio

CERTALDO 20 — **La scorsa notte con grande spiegamento di forza la Polizia ha compiuto una delle ormai famigerate «battute» a Certaldo traendo in arresto 15 lavoratori fra cui 6 donne, per imputazioni che si riferiscono allo sciopero nazionale del 14 luglio.**

Immediatamente è stato proclamato lo sciopero generale in tutta la cittadina, sciopero che si è protratto fino alle 17 di questa sera.

Sono stati pure denunciati alla autorità giudiziaria per il recente sciopero dei braccianti quattro contadini a Incisa Valdarno

Tutta la «Terni» a fianco dei lavoratori del Vomano

AQUILA 20. — **Il Comitato di coordinamento tra le Commissioni Interne e i Consigli di Gestione della «Terni» ha deciso oggi di assicurare l'appoggio e la solidarietà dei 22.000 dipendenti del complesso ai lavoratori in lotta nei cantieri idroelettrici del Vomano. Questi lavoratori si battono contro la serrata padronale, contro la minaccia dei licenziamenti, e per l'estensione a tutti gli operai dei cantieri dei benefici convenuti nei patti aziendali della «Terni».**

DOPO LE RIVELAZIONI DI "CE SOIR„

Le ire del Kravcenko americano per la scoperta del Kravcenko nazista

L'assurda querela dell'autore di "Ho scelto la libertà„ contro il giornale che ha pubblicato il libro del suo omonimo

PARIGI, 20. — Kravcenco sta perdendo il sangue freddo. Stamane ha sporto querela contro *Ce Soir*, accusando il quotidiano parigino di averlo diffamato per aver pubblicato la riproduzione della copertina del libro di Kravcenco «Ero prigioniero di Stalin» pubblicato a Dresda nel 1941 e raccomandato dall'ufficio di Rosemberg per l'educazione politica delle S.S..

Questo è il terzo processo intentato da Kravcenco.

«L'informazione pubblicata da *Ce Soir* è menzognera» ha dichiarato il Kravcenco americano.

Ora *Ce Soir* non aveva fatto che riprodurre una copertina accompagnandola da citazioni testuali tratte dal libro del Kravcenco nazi e del Kravcenco della Commissione delle attività così dette antiamericane.

Ce Soir non nasconde la propria meraviglia questa sera: «Ma come? Segnaliamo un libro pubblicato da un editore nazista il quale precisa che l'autore, certo Kravcenco, è morto: noi esprimiamo quindi la nostra sorpresa per il fatto che ci siano due Kravcenco, specializzati nel predicare crociate antibolsceviche, ingegneri entrambi, ex funzionari Sovietici, che scrivano le stesse cose».

«Forse Kravcenco — conclude *Ce Soir* — crede di avere il diritto di imporre ai giornalisti la sua "libertà" la libertà di predicare una nuova guerra contro l'URSS? Kravcenco crede di avere il diritto di considerare la magistratura francese come uno strumento della Commissione per le attività antiamericane?».

Realizzato al 106% il piano quinquennale in URSS

PARIGI, 20. — Un comunicato di Radio Mosca annuncia che il piano quinquennale sovietico è stato realizzato nel 1948 nella proporzione del 106 %.

Il 1948 è stato il terzo anno del piano stesso. Considerando nel loro insieme il 1946 e il 1947 e il 1948, il livello di produzione rispetto al piano risulta in media del 103 %.